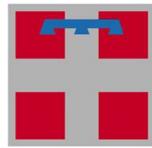




istituto per  
le piante da legno  
e l'ambiente ipla spa  
società controllata dalla Regione Piemonte



REGIONE  
PIEMONTE

**Direzione 1600A - Ambiente, energia e territorio**

**Settore Foreste**

**SPERIMENTAZIONE DI GESTIONE INNOVATIVA E SOSTENIBILE DEI  
CASTAGNETI E ROBINIETI**

*Torino, aprile 2020*

## 1. CONTESTO E OBIETTIVI DEL PROGETTO

In passato la gestione dei boschi a prevalenza di latifoglie in Piemonte, come spesso altrove, è stata orientata al generalizzato governo a ceduo, semplice o composto, per ottenere prodotti ad uso energetico (carbone, fascine, tronchetti) o per specifici usi durevoli (paleria, attrezzi agricoli, utensili, travi rustiche ecc.). I noti mutamenti socio-economici da un lato hanno reso obsoleti molti assortimenti per i quali i boschi erano stati strutturati da secoli, e dall'altro progressivamente orientato l'attività selvicolturale verso i soli prodotti ad uso energetico (tronchetti e cippato). I turni consuetudinari dei boschi sono stati modificati, mentre nuovi boschi hanno continuato a svilupparsi su terre ex agricole. L'offerta potenziale di assortimenti energetici è assai superiore alla domanda, pur elevata, con il risultato che molti boschi sono stati progressivamente abbandonati, anche per il valore di macchiatico spesso negativo che porta a preferire le importazioni o la produzione di biomassa da fuori foresta.

La necessità di adeguare la gestione forestale verso il complesso dei servizi ecosistemici oggi richiesti ai boschi ha portato a rilevanti modifiche del quadro normativo e pianificatorio forestale. In Piemonte ad esempio è stato introdotto il parametro della copertura degli alberi per definire la quota di popolamenti prelevabile e da conservare a dotazione con i diversi interventi selvicolturali; è stato definito il governo misto, quale forma di gestione promiscua di boschi a prevalenza di latifoglie che comprende popolamenti con pregresse dinamiche assai variabili, accomunati dall'essere a rinnovazione gamica-agamica, variamente articolata per specie o per gruppi anche monospecifici; la gestione dei castagneti e robinieti, boschi antropogeni che rappresentano oltre 1/3 della superficie forestale, è stata semplificata, orientandola alla loro stabilizzazione mediante la conservazione delle specie autoctone presenti, con piena libertà di prelievo per le 2 specie dominanti, in forme gestionali assimilabili al governo misto.

Tra i boschi di latifoglie in Piemonte la situazione e le prospettive gestionali sono piuttosto variegata: le estese faggete per motivi fisiologici-dinamici e per le funzioni richieste sono orientate ai sistemi selvicolturali della fustaia; i querceti sono poco diffusi e spesso in stazioni di rifugio con limitazioni o in aree tutelate, che li pongono in condizioni non molto favorevoli rispetto alla gestione attiva; i castagneti sono estesissimi (oltre 200.000 ha) e sottoutilizzati (stima percorsi circa 1.000 ha/anno incluso autoconsumo), o abbandonati, e per un complesso di cause a rischio di un collasso generalizzato che il sistema socio-economico non si può permettere; i robinieti (circa 117.000 ha) sono più accessibili e valorizzati (stima indice di utilizzazione doppio dei castagneti), pur solo a scopo energetico; l'eterogenea galassia dei boschi di neoformazione non è in posizione favorevole rispetto alla potenzialità di gestione attiva, fatti salvi gli acero-frassineti per i quali peraltro la frammentazione della proprietà e l'assenza di filiere non consente la valorizzazione di assortimenti potenzialmente di pregio.

In tale contesto, che vede senz'altro prioritario rivolgere l'attenzione ai castagneti e robinieti, la Regione Piemonte ha previsto ed attivato, a livello normativo, pianificatorio e operativo, il Centro di castanicoltura, quale strumento per rispondere alla priorità di recuperare e valorizzare questo complesso patrimonio, in cui la componente da frutto non supera il 5% del totale. Sono state da tempo avviate attività di monitoraggio, studio e sperimentazione di diversi orientamenti gestionali, le prime intraprese dagli anni'80 del secolo scorso, anche finalizzate ad ottenere assortimenti legnosi per usi durevoli che rendano più interessante e sostenibile questa filiera.

Recentemente è emersa anche la proposta di valutare l'effetto di epoche d'intervento libere per contribuire a rinforzare il comparto; tale opzione è stata poco studiata, e per il contesto italiano se ne trova traccia in 2 pubblicazioni (Ciancio O., Nocentini S. - a cura di, 2002 - Il Bosco ceduo, AISF; Cutini et Al., 2017 - Selvicoltura nei cedui: le normative sono allineate alle attuali condizioni? Forest@).

Nell'ambito della riorganizzazione di sistemi selvicolturali, con lo scopo di rivitalizzare ove possibile la gestione attiva e multifunzionale del bosco, si è quindi ritenuto utile considerare tra le nuove modalità d'intervento anche la valutazione dell'adeguatezza del calendario della stagione silvana. Partendo dal patrimonio di aree sperimentali per la gestione dei castagneti è possibile inserire anche tale opportunità.

In base ad esperienze pregresse effettuate ed a varie osservazioni si è constatato che, indipendentemente dall'epoca di taglio, se vi sono gemme basali vitali molte specie di latifoglie, tra cui in particolare castagno e robinia, ricacciano comunque, e se non ricacciano i motivi sono indipendenti dall'epoca di taglio. La robinia si rigenera anche per polloni radicali, che si instaurano nell'arco dei primi anni successivi al taglio occupando le aree rimaste in luce; questi sono quindi solo paracoetanei ai polloni sulle ceppaie.

Dal punto di vista fisiologico la pratica di ceduare solo in periodo di riposo vegetativo, che peraltro ormai non coincide con il calendario della stagione silvana, può trovare fondamento nelle pratiche di potatura e nell'evitare di disperdere le riserve di nutrienti accumulate nella parte ipogea degli alberi, a favore del successivo ricaccio e della stimolazione di gemme proventizie.

Al fine di produrre sola biomassa l'eventuale variazione delle caratteristiche dei ricacci è forse indifferente rispetto all'epoca del taglio; per quanto si è finora osservato empiricamente l'alburno delle 2 specie si degrada più facilmente se tagliato in succhio, aspetto che riguarda parzialmente la paleria. Non sono noti gli effetti dell'epoca di taglio per la produzione di travature e legname da lavoro da queste 2 specie, assortimenti che potrebbero rivoluzionarne l'attuale filiera povera. Riferendosi all'esperienza nella commercializzazione di legname da lavoro di querce si è constatato che gli alberi con fusto da lavoro tagliati in succhio sono maggiormente soggetti ad attacchi di funghi e insetti; è probabile che il maggior

contenuto di acqua nei tessuti e le temperature più elevate favoriscano l'ingresso di agenti di degradazione del legno.

Occorre inoltre valutare se gli interventi nei boschi di latifoglie in periodo vegetativo orientati alla rigenerazione agamica siano adeguati per l'insieme dei servizi ecosistemici richiesti al bosco, e che si sta cercando di quantificare e remunerare (PES).

In particolare, tenendo conto che l'adattamento al cambiamento climatico è priorità definita a livello europeo, e che nel 2019 anche l'associazione internazionale ProSilva ha lanciato l'allarme sugli effetti di deperimento già in atto nelle foreste europee, occorre analizzare gli effetti dell'eventuale abbandono della prescrizione per la stagione di taglio nei cedui, presente da secoli nelle norme forestali, per non rischiare di compromettere la resilienza del bosco ai disturbi naturali.

Infine vanno valutati gli aspetti organizzativi di cantieri forestali condotti con fogliame, sottobosco in vegetazione ed alte temperature, la sicurezza e il reale interesse delle imprese forestali ad estendere l'operatività in tale senso.

## **2. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E DELLE AZIONI**

Si propone di avviare una sperimentazione per valutare gli effetti ad ampio raggio di interventi in epoca estiva che presuppongano la rigenerazione almeno in parte agamica, sia in cedui sia nel governo misto.

Oltre alla qualità e quantità di ricacci negli anni seguenti al taglio, si devono quantificare gli effetti sulle altre componenti dell'ecosistema, e quindi sui relativi servizi ecosistemici, quali: le interferenze con la flora nemorale, con la nidificazione della fauna (aspetti che motivano il silenzio selvicolturale), la vulnerabilità delle piante destinate a rimanere a dotazione del bosco e delle ceppaie che devono ricacciare, per il maggiore rischio di creare ferite e scortecciamenti in succhio, nonché dei semenzali in fase di emergenza e del novellame. Per studiare l'effetto delle ceduazioni in vegetazione su popolamenti che risultano ormai in larga parte deperenti verranno create sinergie con il progetto in corso che riguarda la gestione dei castagneti.

Saranno poi valutati l'organizzazione di cantieri estivi, i possibili effetti dell'abbandono di fogliame e ramaglie secchi a terra per la protezione dagli incendi autunnali (in aumento), il possibile deprezzamento del cippato prodotto con le foglie, i prodotti non legnosi (funghi epigei, miele ecc.) e, non ultima, la percezione del pubblico che fruisce dei boschi a scopo ricreativo-culturale. In merito si prevede di realizzare cantieri sperimentali affidati a ditte locali con diverso grado di meccanizzazione.

Per ottenere una panoramica sulla percezione di tali cambiamenti da parte del pubblico si propone di somministrare questionari conoscitivi ad un campione di operatori del settore (imprese, tecnici liberi professionisti e della PA), eventualmente ad amministratori pubblici e cittadini.

Un altro aspetto più complesso che si tenterà di valutare è l'effetto di possibili ondate di calore e siccità sul successo della ripresa vegetativa di boschi ceduati in epoche diverse.

Una tale sperimentazione presuppone la realizzazione di parcelle e cantieri sperimentali, con rilievi e valutazioni dendrometrici, vegetazionali, faunistici, tecnologici, logistici economici e sociali, e confronti che non possono esaurirsi in una sola stagione vegetativa, anche in relazione all'alea meteo-climatica.

Si propone quindi un programma di lavoro di sviluppo triennale, orientato a svolgere le indagini sintetizzate nella tabella che segue e ad elaborarne i relativi risultati.

La sperimentazione potrebbe essere avviata in Piemonte sui castagneti e robinieti di origine cedua, e anche ampliata a contesti analoghi o diversi in altre regioni, in sinergia con le istituzioni scientifiche preposte a livello nazionale.

Si propone anche un approfondimento con la Regione Friuli VG per conoscere i primi effetti della recente modifica del calendario per la stagione silvana. e con la Regione Liguria in cui sono programmate iniziative sperimentali simili a quelle proposte.

Nella tabella che segue si sintetizzano i principali ambiti d'indagine previsti.

**Sintesi attività proposte per sperimentare gli effetti di orientamenti innovativi nella gestione dei castagneti (cedui, governo misto)**

<b>Funzionalità da valutare</b>	<b>Parametri misurabili</b>	<b>Strumenti</b>	<b>Quantità/Tempi/costi</b>
	confronto tagli in periodo vegetativo (2 epoche es. maggio, luglio) e in riposo; ovvero non in succhio/in succhio		
Quantità ricacci	Cfr numero polloni em4ssi	Ads	<b>DA DEFINIRE</b>
Qualità ricacci	Cfr diametri e altezza a fine primo e secondo anno, lignificazione, rettilineità	Ads	
Produzione quantitativa	Cubatura	Ads	
Produzione qualitativa (assortimenti)	Valutazione qualità per paleria, legno da opera sul materiale maturo prelevato	Valutazione tecnologica	
Produzione cippato	Valutazione qualità	Classificazione (umidità, pezzatura ecc.)	
Qualità flora nemorale	Flora e vegetazione (primavera antecedente e successiva al taglio)	Rilievi floristici-vegetazionali	
Ricettività per fauna	Presenze avifauna, entomofauna	Punti ascolto	
Produzione funghi epigei	Confronto fruttificazioni	Rilievo quanti-qualitativo	
Protezione del suolo	Valutazione erosione	Ads	
Logistica di cantiere	Tempi lavorazioni, sicurezza con/senza fogliame	Cantieri sperimentali, questionario	
Contenimento danni	Valutazione danneggiamento ceppaie, alberi da rilasciare, rinnovazione da seme (cfr. anno successivo)	Ads in Cantieri sperimentali	
Altri prodotti e servizi immateriali	Fruizione e percezione del pubblico	Questionario	